

della quale l'onorevole Pissavini ha ora letto il sunto alla Camera.

(L'urgenza è ammessa.)

PISSAVINI. Colla petizione segnata col n° 952, i professori delle scuole secondarie comunali domandano alla Camera una radicale riforma nell'ordinamento delle scuole secondarie, e con essa un miglioramento nella loro condizione morale ed economica, essendo insufficienti gli stipendi di cui fruiscono per sopperire ai bisogni della vita, per essersi negli ultimi anni pressochè duplicati in ogni angolo d'Italia i prezzi dei generi di prima necessità, anche non tenuto conto della tassa di ricchezza mobile e di altri aggravii.

I petenti professori comunali classici e tecnici a cui recò nessun miglioramento la legge del ministro Sella 30 giugno 1872 che aumentò del 10 per cento lo stipendio dei docenti governativi, chieggono inoltre d'essere eguagliati ai professori regi per quanto concerne la stabilità del posto e le guarentigie personali; e per rispetto alla pensione di riposo che si pensi alla costituzione di un *Monte* o di una Cassa che vi provvegga col concorso dello Stato, delle provincie, dei comuni, e degli stessi insegnanti. Purtroppo questa classe di cittadini che dovrebbe essere fra le meglio onorate e compensate per il nobile e delicato ufficio affidatole, non è nè tenuta nel debito conto, nè sufficientemente retribuita delle sue fatiche.

Per questi motivi sento il dovere di pregare la Camera a dichiarare d'urgenza detta petizione, riservandomi a suo tempo di dimostrare, col valido appoggio che confido mi verrà prestato da molti miei onorevoli colleghi, la giustizia degli sporti reclami, ed in pari tempo il dovere che incombe al Governo di fornire a questi operai dell'istruzione, che vivono in gravi strettezze con un triste avvenire per la loro vecchiaia, uno stato comodo, stabile e decoroso.

(La Camera ammette l'urgenza.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEI PROGETTI DI LEGGE SUI PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dei progetti di legge sui provvedimenti finanziari.

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Signori, il pareggio colle economie, il pareggio colle riforme amministrative e colla discen-
trazione, il pareggio colla diminuzione delle tariffe e dell'aliquota della ricchezza mobile e di altre

imposte, ecco i mezzi principali additati in questi giorni dagli oratori dell'opposizione e dai nuovi amici del Ministero.

Io consento pienamente nell'opportunità di tali studi, e fo caldi voti perchè il Governo pigli ad esame questi consigli con sapiente alacrità; ma credo pur troppo che siffatti mezzi sieno inadeguati ad una pronta ed efficace ristorazione delle nostre finanze, le quali sventuratamente devono raccomandarsi ancora a quel mezzo antipatico ed impopolatissimo d'entrata, che è la votazione delle nuove imposte.

Noi abbiamo già perduto un anno a discutere indarno intorno alle nuove imposte; ma le spese seguendo l'indole loro indisciplinata percorrono la loro via inesorabilmente; le spese straordinarie del bilancio della guerra e del bilancio dei lavori pubblici hanno già lasciato la loro dura traccia nella situazione del Tesoro.

Onde è che sin da principio mi preme di manifestare un voto che vorrei tradotto in un ordine del giorno, ed è che la Camera volesse invitare il Ministero a non presentare più nuove leggi di spesa se non siano accompagnate dalle corrispondenti entrate.

Una voce. C'è la legge di contabilità.

LUZZATTI. So che c'è la legge sulla contabilità, ma come si osserva? Io vorrei che la Camera invitasse con un suo ordine del giorno il Ministero ad osservarla.

L'argomento dell'entrata e l'argomento della spesa dovrebbero essere esaminati, per quanto è possibile, da una stessa Commissione, in guisa che la discussione e la deliberazione fosse unica ed inscindibile.

Il presidente del Consiglio diceva in un suo ultimo discorso, che egli aveva poca fiducia nell'attitudine dei Parlamenti a por freno alle spese. L'onorevole Corbetta nella sua splendida orazione non partecipava alla sfiducia del presidente del Consiglio. In verità io divido più il dubbio dell'onorevole presidente del Consiglio che le speranze dell'onorevole Corbetta. Gli annali di tutti i Parlamenti attestano le difficoltà delle Camere a por freno alle spese. Io leggevo testè in una rivista americana la storia della prodigalità che contrassegna il Congresso degli Stati Uniti d'America. E in Italia il conte di Cavour, nello splendore della sua gloria, non potè ottenere che si chiudesse l'Università di Sassari.

E ancora di recente, quando il ministro defunto dell'istruzione pubblica voleva mettere a se stesso un freno con un decreto reale che limitava le spese pel personale della istruzione superiore, sorsero in